



Confronto liste raggruppate per area politica

	Centrosinistra più RC %	Centrodestra più Lega %	Altri %
Regionali 2000	43,9	51,7	4,4
Europee 1999	43,3	45,1	11,6
Politiche 1996	44,1	52,4	3,5
Regionali 1995	44,6	47,5	7,9

RIEPILOGO VOTI DEMOCRATICI DI SINISTRA

	Regionali 2000	EUROPEE 1999	DIFF. 2000/1999
Piemonte	17,5	13,7	3,8
Liguria	26,2	22,0	4,2
Veneto	12,2	11,1	1,1
Emilia Romagna	36,2	32,8	3,4
Toscana	36,2	31,9	4,3
Marche	26,8	23,8	3,0
Umbria	32,1	29,7	2,4
Lazio	19,5	18,4	1,1
Abruzzo	19,4	17,5	1,9
Campania	14,6	13,8	0,8
Molise	13,9	11,5	2,4
Puglia	15,7	14,2	1,5
Basilicata	18,5	16,4	2,1
Calabria	19,5	19,7	-0,2
ITALIA (esclusa Lombardia)	23,1	19,5	3,6

Bertinotti attacca il premier «Il tracollo è colpa sua»



ROMA Non ha dubbi Fausto Bertinotti. Il «tracollo elettorale» del centrosinistra ha un nome e un cognome: Massimo D'Alema. È il governo, ed in primo luogo il suo capo, il «grande sconfitto» del voto delle regionali. Rifondazione Comunista cresce e sembra avviarsi ad essere la quarta forza politica del Paese, soprattutto al Nord: è il leit motiv delle riflessioni del segretario del Prc. Il leader di Rifondazione spara ad alzo zero contro le scelte, il modo di porsi, la strategia e la tattica del governo D'Alema. Insomma, la sua è una condanna senza appello: «La linea politica del governo», spiega Bertinotti, «è stata battuta e sarebbe ragionevole che, non solo dal punto di vista dei contenuti, il governo rompesse con questa politica, sostanzialmente neoconservatrice e scegliesse un altro approccio». Secondo il segretario del Prc, che si dichiara soddisfatto del risultato complessivo ottenuto dalle liste di Rifondazione, «la politica moderata del governo di centrosinistra ha contribuito a produrre disillusione e ad alimentare il partito dell'astensione».

È il primo responsabile, afferma impietosamente, è il presidente del Consiglio. «D'Alema», spiega Bertinotti, «ha accettato l'impulso prodotto da Berlusconi di trasformare quello che poteva essere un confronto sui programmi e leadership regionali, in un referendum tra il capo del governo e il capo dell'opposizione». La conclusione è spietata: «Quindi scandisce Bertinotti - il capo del governo ha perso ed ha contribuito fortemente alla sconfitta del centrosinistra». Ed è «particolarmente triste - incalza - che nelle zone operaie del Nord si registri un forte arretramento dei partiti del centrosinistra».

Quanto all'ipotesi di elezioni anticipate, reclama a gran voce dai leader del Polo e da Bossi, Bertinotti ripete «che la linea del governo è stata battuta. Sarebbe ragionevole - aggiunge - che soprattutto sotto l'aspetto dei contenuti l'esecutivo rompesse con la politica conservatrice sin qui prodotta».

Sì, va bene, incalzano i giornalisti, ma Rifondazione è per le elezioni anticipate? «Quello del voto anticipato - ribatte Bertinotti - è un problema della maggioranza e del presidente del Consiglio. Noi restiamo all'opposizione, e ora lo saremo più radicalmente di prima». A D'Alema, il segretario di Rifondazione torna a imputare anche l'«innamoramento» innaturale con i radicali: «La caduta di Bonino e Pannella, generalizzata con l'eccezione del Piemonte - osserva Bertinotti - mi pare dia un colpo all'operazione tentata da D'Alema». Non sono accordi di tal fatta, taglia corto il leader dei neocomunisti, «che possono rivitalizzare il centrosinistra».

Il giorno dopo la batosta elettorale non è certo tempo delle mozioni degli affetti. Se Bertinotti è duro nei confronti del governo e del suo leader, Marco Ferrando, capo della sinistra di Rifondazione, va anche oltre: «Non solo - dice - dobbiamo superare la logica perdente della coalizione di governo con il centrosinistra, ma sviluppare un'ampia campagna in tutto il movimento operaio e presso la base dei Ds a favore della rottura con D'Alema e col centro confindustriale e democristiano».

«Subito al lavoro per vincere nel 2001»

Veltroni: il centrosinistra ha perso, ma esistono le condizioni per la rimonta

ALDO VARANO

ROMA Nessuna «finta», avverte Walter Veltroni. Il risultato elettorale è «inequivoco», ed è «una sconfitta del centrosinistra». E perché non ci siano dubbi sull'analisi che è stata fatta nella segreteria nazionale di ieri, aggiunge: «Una sconfitta chiara e netta». Non prende neanche respiro il segretario, e continua: «Riconosco la sconfitta e vi informo che comincia da subito il lavoro per vincere le elezioni nel 2001».

Non è una affermazione per ridare slancio alle truppe demoralizzate. Per Veltroni quello di domenica non è stato il voto di un paese spaccato a metà, ma un voto maggioritario e bipolare. La mobilità elettorale è, quindi, alta. Uno dei due schieramenti di volta in volta vince o perde e, dice Veltroni, ci sono le condizioni perché il centrosinistra vinca le prossime politiche. Un messaggio chiaro, quindi. E anche alcuni paletti: i Ds sono per la conclusione della legislatura al 2001. Ritengono che si debbano svolgere i referendum. Ribadiscono di essere contro qualsiasi soluzione che veda insieme voti diessini e del Polo. Quindi, niente governi istituzionali e niente pasticci. Fissate queste coordinate Veltroni non vuole aggiungere nulla: «per rispetto verso il meccanismo istituzionale che s'è aperto» con l'annuncio della visita di D'Alema al presidente Ciampi. Sui risultati di quella visita la segreteria è stata riconvocata per stamane alle nove.

Il ragionamento più complessivo di Veltroni si fonda su alcuni fatti. Il centrosinistra in quanto tale, tanto per cominciare, prende più voti rispetto alle europee e si avvicina al dato politico del 1996. La sconfitta, quindi, è il frutto dell'alleanza tra Lega e Polo, che se si fosse realizzata nel 1996 avrebbe raccolto la maggioranza assoluta con il 52%, mentre ora s'è fermata al 51,7. La conclusione: «Non siamo di fronte a una erosione del centrosinistra ma ad una sua mancata espansione». La sua origine? Siamo di fronte a un evidente «spostamento a destra» che, del resto, non riguarda soltanto il nostro paese ma con quale devono fare i conti anche altre nazioni europee. Spostamento alimentato facendo leva su immigrazione, sicurezza, percezione di una certa pressione fiscale. Quanto alla mancata espansione «non ha giovato la politicizzazione della campagna elettorale» imposta da Berlusconi.

Grande rilievo, invece, i diessini attribuiscono all'assenza di un messaggio forte e netto, paragonabile all'ingresso in Europa. E bisognerà pur riflettere, ha aggiunto il leader, «sul paradosso» che tutto questo accade mentre l'economia del paese è in piena ripresa e ci sono le condizioni per passare dal risanamento agli investimenti.

Fin qui l'analisi. Per la prospettiva, Veltroni riparte dalla mobilità elettorale e fa l'esempio di Bologna dove il centrosinistra recupera dieci punti in pochi mesi. Ma

soprattutto è convinto che le contraddizioni interne a Polo e Lega «siano destinate a esplodere». La possibilità di vincere le politiche non è affidata naturalmente agli errori degli avversari, Veltroni rilancia il suo punto fermo: «Bisogna recuperare lo spirito della coalizione del '96», trovare nuovi «momenti fondanti», partendo dalla «considerazione spietata» che o si riesce a far questo o non si vince.

Nettamente controtendenza - è l'altro blocco del ragionamento - è il risultato della Quercia. Veltroni fornisce i dati e si scopre che i Ds nelle regioni in cui s'è votato (manca la Lombardia dove la lista unica impedisce il raffronto) ha, rispetto alle elezioni europee, un incremento del 3,6 per cento. Generalizzati e consistenti gli aumenti al Nord (quello più alto, dopo la Toscana, è il 4,2 della Liguria dove vince il Polo). In tutte le regioni la Quercia è andata avanti, con la sola eccezione della Calabria dove è stata registrata una lieve flessione dello 0,2. Sia chiaro: «L'incremento non s'è realizzato ai danni dei nostri avversari», non è stato un fatto di «cannibalismo» politico. Dai dati insomma c'è la conferma dell'impostazione politica seguita negli ultimi mesi e ribadita al congresso di Torino. È quella la strada giusta su cui insi-

L'ANALISI

Turco: «Ora diventa difficile per il centrosinistra il rapporto con il Nord»

co, candidata del centrosinistra in Piemonte, che, dopo la sconfitta in una campagna elettorale difficile, con «l'obiettivo ambizioso di strappare la regione al centro-destra», guarda ora al futuro. Dopo aver osservato che «dentro questa sconfitta lo schieramento di centrosinistra migliora di tre punti rispetto alle europee», Livia Turco ha sottolineato che ora il centrosinistra «deve essere capace di dare risposte ai ceti produttivi, che vivono in una situazione di debolezza ed anche alle imprese, proseguendo ed accelerando la politica di innovazione e facendo in modo che questa sia percepita». Infine un appello a D'Alema non rassegnare le dimissioni: «Voglio esprimere gli fiduciosi sostegno e dirgli che apprezzo molto la sua scelta di recarsi al Quirinale perché conosco la sua coerenza, ma ho anche fiducia nel presidente Ciampi ritengo che il centrosinistra abbia bisogno di accelerare il processo di riforme avviato e non di atti di autolesionismo».

stere.

Il segretario ha respinto tutti i tentativi di trascinarlo «nel gioco delle ricerche delle responsabilità individuali». Di fronte a una sconfitta di queste dimensioni, ha spiegato, bisogna che tutti riflettano. Ma, appunto, è un problema che riguarda tutti. Servirà una analisi più attenta ed articolata per capire come si sono orientati pezzi importanti della società italiana e

TORINO Il voto non è stato un voto ai governi locali. I risultati hanno messo in evidenza uno spostamento significativo della società italiana a destra, soprattutto, hanno fatto emergere una difficoltà di rapporto tra il centrosinistra e la società del Nord». È l'analisi del voto di Livia Turco, candidata del centrosinistra in Piemonte, che, dopo la sconfitta in una campagna elettorale difficile, con «l'obiettivo ambizioso di strappare la regione al centro-destra», guarda ora al futuro. Dopo aver osservato che «dentro questa sconfitta lo schieramento di centrosinistra migliora di tre punti rispetto alle europee», Livia Turco ha sottolineato che ora il centrosinistra «deve essere capace di dare risposte ai ceti produttivi, che vivono in una situazione di debolezza ed anche alle imprese, proseguendo ed accelerando la politica di innovazione e facendo in modo che questa sia percepita». Infine un appello a D'Alema non rassegnare le dimissioni: «Voglio esprimere gli fiduciosi sostegno e dirgli che apprezzo molto la sua scelta di recarsi al Quirinale perché conosco la sua coerenza, ma ho anche fiducia nel presidente Ciampi ritengo che il centrosinistra abbia bisogno di accelerare il processo di riforme avviato e non di atti di autolesionismo».

perché (Veltroni, ha fatto l'esempio degli insegnanti dopo lo scontro sui quiz ed ha riconosciuto che continua a giocare un ruolo «la ferita del '98»). Ma com'è stato possibile, gli hanno chiesto, che tutti si siano sbagliati sugli orientamenti del paese? Veltroni, che pure durante la campagna elettorale è stato uno dei meno ottimisti, ha sostenuto che hanno sbagliato tutti, «sondaggisti, giornali, partiti per-



Il segretario dei Ds Walter Veltroni durante la conferenza stampa di ieri a Botteghe Oscure. G. Gigliola Ansa

L'INTERVISTA ■ WALTER VITALI, responsabile Enti locali della Quercia

«Nella sconfitta positivo il voto dei Ds»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Il Polo ha vinto le elezioni. Ma non possiamo dimenticare che il voto esprime il risultato positivo dei Ds e non fa registrare una riduzione della consistenza del centrosinistra». Walter Vitali, responsabile Enti Locali della Quercia, analizza il risultato delle regionali. «Non vogliamo assolutamente sottovalutare i dati elettorali - dice - Quattro regioni che erano dirette dal centrosinistra sono state conquistate dal Polo. Passiamo dalle undici che governavamo prima alle sette di oggi. E questo è il dato più importante».

Anche se in Campania ha vinto il centrosinistra «Sì, quel risultato va sottolineato. La Campania è la seconda regione italiana. Lì nel 1995 il Polo aveva vinto. Oggi, grazie anche alla candidatura di Antonio Bassolino, la Regione viene conquistata dal centrosinistra con un risultato ottimo e incoraggiante».

Resta il fatto che l'alleanza tra Berlusconi e Bossi ottiene risultati inaspettati e non solo al nord. Perché secondo lei?

«La vittoria del Polo ha origine, lo ha ricordato Veltroni, nello spostamento dell'elettorato italiano che il centrodestra è riuscito a intercettare (pur nell'ambito di alleanze che sicuramente producano risultati di insta-

bilità) e che si manifestano attorno ad alcune questioni: fisco, sicurezza, immigrazione».

Perché lei parla di risultato non negativo del centrosinistra?

«Queste elezioni ci consegnano la stessa forza che la coalizione aveva nel 1999 e negli anni precedenti. Il centrosinistra e Rifondazione comunista si attestano attorno al 44%, la stessa percentuale che si è registrata dal 1995 in poi. E questo considerando i quattordici delle quindici regioni dove si è votato, con l'esclusione della Lombardia che abbiamo tolto dal confronto perché la presenza della lista unitaria "per Martinazzoli" non rende possibili paragoni di saggezza. In ogni caso penso che il dato complessivo non verrebbe alterato da quello lombardo. Il centrosinistra registra un lieve incremento: passa dal 43,3% delle europee del 1999 al 43,9%».

Il Polo, però, supera il 50% dei consensi

«Sì. Il centrodestra, alleandosi con la Lega, riesce ad acquisire quei consensi che nel 1999 erano andati alle liste Bonino. Passa dal 45% al 51,7% facendo il pieno dei voti e dimostrando una maggiore capacità di attrarre altri

consensi. L'istituto Cattaneo di Bologna afferma che il voto dimostra un processo di bipolarizzazione che favorisce il centrodestra verso il quale convergono formazioni prima non schierate».

Perché il centrosinistra non riesce a incedere da quel voto?

Il Polo ha saputo intercettare una parte dell'elettorato ma con la Lega ci sarà instabilità



«Forse il centrosinistra viene ancora percepito, soprattutto al nord, come un'alleanza scarsamente innovatrice, incapace di guidare il paese verso la modernizzazione. Paradossalmente si potrebbe dire che è apparso più credibile quando la crisi finanziaria era più forte e si dovevano risanare i conti pubblici. Adesso, che si apre una prospettiva di sviluppo economico, una certa pesantezza, un certo conservatorismo pesano ancora nell'immagine che del centrosinistra hanno gli elettori».

ché c'è una difficoltà obiettiva a capire».

È come se la società italiana avesse, per difendersi, imparato a nascondersi. L'unica possibilità per ripristinare e rafforzare i recettori è quella di una dimensione di massa della politica. Solo così si potrà efficacemente intervenire sull'area dell'astensionismo ed uno degli obiettivi non secondari dei Ds.

Il segretario dei Ds Walter Veltroni durante la conferenza stampa di ieri a Botteghe Oscure. G. Gigliola Ansa

Che premiano il Polo malgrado le posizioni di Bossi?

«Può darsi che ci siano fette dell'elettorato a cui importi poco il carattere separatista e secessionista della Lega, e importa di più il carattere anti centrosinistra di quell'alleanza. E questo anche se sarebbero pochi, quelli che voterebbero sì a un referendum promosso da Bossi».

In ogni caso si apre una fase di riflessione per il centrosinistra

«C'è il problema dell'idea che noi riusciamo a far avanzare. Bisogna passare necessariamente da quello che Veltroni ha chiamato "nuovo atto costitutivo dell'alleanza". Noi abbiamo fatto il congresso di Torino, probabilmente serve qualcosa di analogo per tutto il centrosinistra. Nel 1996 siamo stati in grado di trasmettere agli elettori l'idea forte di un'alleanza che proponeva un progetto in grado di governare l'Italia. E quello che è mancato e che manca oggi. Per questo bisogna lavorare, per preparare così la vittoria del 2001».

Il risultato dei Ds è in controtendenza: La Quercia, secondo i dati di Botteghe Oscure, avanza in tutte le regioni

«C'è un incremento, anche di una

Francescato: bene i Verdi ma non basta

Il risultato positivo dei Verdi che recuperano in modo consistente i propri voti dopo la débacle delle elezioni europee non attenua la grande amarezza per il dato complessivo del centrosinistra. Ora mi auguro che si avvii una riflessione vera, sincera e profonda». Così il presidente dei Verdi, Grazia Francescato, commenta in una nota il risultato elettorale.

«Mi auguro anche che le forze della coalizione sappiano ritrovare e mantenere la propria coesione interna dando valore a chi mette a disposizione dell'impresa comune idee, contenuti e prospettive come abbiamo cercato di fare noi in questi mesi».

Positivo anche il commento di Alfonso Pecorella Scario. «L'azione positiva di Grazia Francescato e della svolta di Chianciano ha consentito ai Verdi di aumentare del 30% i propri voti in tutte le regioni d'Italia», ha affermato il parlamentare verde. «Essersi concentrati sui programmi e contenuti, sulla qualità della vita e la sicurezza alimentare - ha proseguito Pecorella Scario - ha consentito ai Verdi di innalzare a superare il catastrofico risultato delle europee del '99».

